



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

Torino, 4 ottobre 2014

Cari musulmani,

Vi esprimo il mio augurio più caloroso nel giorno in cui celebrate l'annuale "festa del sacrificio", a conclusione del sacro pellegrinaggio alla Mecca.

Tra i molti valori spirituali che questa festa racchiude sottolineo, in particolare, quello della fede di Abramo, che non esitò a sacrificare il suo figlio per fare la volontà di Dio.

Il Concilio Vaticano II (l'assemblea del Papa con i Vescovi di tutta la Chiesa che, tra gli anni 1962-1965, ha radunato oltre 2000 vescovi e fedeli per riflettere sulla Chiesa e il suo rapporto con il mondo moderno) ha affermato: «I musulmani cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce» (*Nostra Aetate, Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le Religioni non Cristiane*, n. 3).

Ciascuno di noi è chiamato ad imitare la fede di Abramo dando il meglio di se stesso nella vita, perché tra tutti gli uomini regnino la pace, la giustizia e l'autentica libertà. Infatti Dio, il Creatore, ama tutti gli uomini che donano se stessi per testimoniare i valori autentici nel rispetto della libertà di tutti, affinché tutti possano ritornare verso Dio. Dio ha creato gli uomini liberi perché si convertano, Lo adorino e compiano la Sua volontà. Dio però non obbliga nessuno. A Lui solo spetta il giudizio sull'uso buono o cattivo della libertà. Noi cristiani e musulmani crediamo che chi trova Dio, trova la pace; chi non trova Dio non trova la pace vera. Dio è la ricompensa dell'uomo buono, Dio basta all'uomo buono!

In questo tempo molto travagliato da guerre, Dio vuole che noi, cristiani e musulmani insieme, mostriamo il vero volto di Dio: Dio è la Pace, Dio ama la pace, Dio ci donerà la pace se non ci stancheremo di pregarlo. Dio non è violento, Dio non ama la violenza. Centoventi dei vostri dotti hanno scritto in questi ultimi giorni un'importante lettera, richiamando i principi dell'autentica tradizione islamica. In essa leggiamo: «È vietato nell'Islam attribuire atti malvagi a Dio». Analogamente Papa Francesco, nel discorso alle Autorità dell'Albania, durante il suo recente viaggio nel paese, ha ricordato con forza, per tutti gli uomini, culture e religioni, la buona condotta garante dell'armonica convivenza della comunità mondiale degli uomini: «Nessuno pensi di poter farsi scudo di Dio mentre progetta e compie atti di violenza e sopraffazione! Nessuno prenda a pretesto la religione per le proprie azioni contrarie alla dignità dell'uomo e ai suoi diritti fondamentali, in primo luogo quello alla vita ed alla libertà religiosa di tutti!» (Papa Francesco, *Incontro con le Autorità*, Tirana 21 settembre 2014).

Impegniamoci allora insieme per mostrare al mondo che Dio è il Bene, Dio è la Vita, Dio è la fonte della Pace, Dio è la Speranza del mondo futuro.

Auguri di buon 'id al-adhā.




✠ Cesare Nosiglia,
Arcivescovo di Torino